

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 31

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL 60° PRO CENTOVALLI E PEDEMONTE UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE



La Pro Centovalli e Pedemonte, fondata nel 1938, ha festeggiato, sabato 12 settembre i 60 anni con una gita ricreativo-culturale e con un pomeriggio di riflessione sul suo futuro. Riportiamo qui di seguito una nota del presidente Valerio Pellanda sul significato di una camminata tra Rasa e Bordei e un articolo del giornalista Teresio Valsesia che ha fatto da moderatore durante la tavola rotonda tenutasi nella sala multiuso del Museo Regionale delle Centovalli e Pedemonte a Intragna.

Perché una camminata tra Rasa e Bordei, passando per Terra Vecchia per sottolineare il sessantesimo della Pro?

Innanzitutto perché ci troviamo in una regione dove l'escursionismo, i sentieri riattati, le bellezze del paesaggio si lasciano ancora gustare lontano dal frastuono del mondo.

Comparare l'evoluzione avuta dalla Pro e da tutto quanto si trova nella sua giurisdizione, con quanto si può vedere a Rasa, un paesino che sembrava destinato a spegnersi (11 abitanti nel 1970), ora più vivo che mai. Terra Vecchia era destinata a sparire dalla carta geografica: solo ruderi, con la chiesetta saccheggiate e con il tetto cadente. La sua rinascita è partita proprio dalla chiesa. Bordei sta cambiando decisamente volto con le sue belle case in pietra, ma questa metamorfosi si perpetua da oltre 30 anni e i prossimi avvenimenti (veri avvenimenti!) saranno quelli della riapertura dell'osteria e della chiesetta attigua. Quanti motivi per riflettere!

Valerio Pellanda

PROSPETTIVE SUL FUTURO DELLA PRO

Ci sono tanti modi per festeggiare i giubili. E ci sono tanti convegni inutili e barbosi. Per sottolineare il traguardo dei 60 anni, la Pro Centovalli e Pedemonte ha invece saputo centrare in modo esemplare il duplice obiettivo organizzando una tavola rotonda aperta al pubblico e soprattutto aperta sulle prospettive del futuro, non sulle celebrazioni (magari un pò retoriche) del passato.

Un passato che comunque per la Pro è

ricco di spessore operativo. Sessant'anni spesi bene, all'insegna dell'entusiasmo e del volontariato, a vantaggio dell'intero Circolo della Melezza.

Come ha ricordato il presidente Valerio Pellanda, i primi passi, nel 1938, erano stati un pò turbolenti. Ma le acque si sono poi calmate e più che alle polemiche, si è badato alle realizzazioni.

Il convegno indetto sabato 12 settembre al Museo regionale di Intragna è ruotato attorno a un interrogativo che potrebbe sembrare futuribile ma che in realtà è molto attuale: le "vecchie" Pro, disseminate nel cantone, avranno un futuro nell'era della globalizzazione? Le risposte dei relatori sono state tutte per il "sì". Come dire che il "particolare" continuerà a mantenere il suo spazio d'azione e il suo ruolo "politico" ed economico. Insomma la sua ragion d'essere.

Le esigenze irrisolte e legate al binomio Centovalli-Pedemonte, sono ancora parecchie. E a diversi livelli. I relatori ne hanno fatto un'approfondita disanima. Flavio Mazzoni, presidente dell'Ente turistico del Lago Maggiore (il più grosso della Svizzera, dopo la fusione Locarno-Ascona-Brissago) ha auspicato proprio la collaborazione più stretta da parte delle "Pro" a supporto dell'Ente. Una collaborazione affinata dalla conoscenza territoriale e dalla competenza locale. Così Charles Barras, capo dell'Ufficio cantonale del turismo, mentre Gabriele Bianchi, segretario-animatore della Regione di Locarno e Vallemaggia ha rimesso sul tavolo gli obiettivi del piano di sviluppo della Sub Regione della Melezza che erano stati individuati vent'anni fa, al suo nascere.



Molto è rimasto da fare, ma è stata portata a termine anche qualche realizzazione che non era stata prevista, come la funivia di Comino.

Dunque, la Pro Centovalli e Pedemonte ha il futuro assicurato. Ma in quale scenario istituzionale e in quali rapporti con gli altri Enti che operano sul territorio, in particolare con l'Associazione dei Comuni e con il Museo?

Ad assicurare un interesse ancora maggiore al dibattito ha contribuito Mario Manfrina, presidente dell'Associazione dei Comuni, che ha rilanciato una sua proposta: quella di unificare gli Enti politico-amministrativi della Sub Regione per dar vita a un organismo unitario ("chiamiamolo Regione, Pro o in altro modo") più forte, più "pesante" e

quindi in grado di "contare" nelle decisioni del polo centrale di Locarno.

Ne è nata una bella discussione. Un dibattito tanto franco quanto appassionato che ha visto fra gli altri, gli interventi di Marco Pessi, Sandro Zurini e dell'avv. Catenazzi. Certo, il nuovo "Ente unico" vallerano non è facilmente assimilabile e presenta qualche difficoltà anche di competenze, non solo di denominazione. L'importante è comunque valorizzare tutte le forze disponibili, soprattutto quelle giovanili, a vantaggio dell'intera comunità territoriale della Pro.

Introdotta dal saluto del sindaco di Intragna, Giorgio Pellanda, il convegno ha dedicato spazio adeguato anche ad altri temi, come la strada internazionale. Tramontati i progetti di maxi-interventi, tutti sembrano

concordare sulla necessità di eliminare i tratti pericolosi per consentire un flusso regolare del traffico nelle due direzioni senza intoppi e attese per gli incroci.

Le comunicazioni stradali efficienti, con in parallelo anche il prezioso segmento ferroviario della Centovallina, possono assicurare il futuro dell'intera Melezza. Dal canto suo la Pro, che negli ultimi anni ha attuato un'efficace politica di sistemazione della rete sentieristica, continuerà in questa direzione per valorizzare il territorio e le sue attrattive. Un turismo escursionistico, naturalistico e culturale. La domanda c'è e l'offerta deve essere adeguata. Per riscoprire le radici, non solo a beneficio degli ospiti, ma anche dei domiciliati.

Teresio Valsesia

Lavoro e paesaggio in una valle alpina

Permettetemi che mi presenti brevemente: non ho ancora sessant'anni ma quasi, sono nato a Berna, cresciuto a Zurigo, ho studiato architettura a Zurigo e Londra, vissuto e lavorato a Londra, a Roma, Perugia e Genova; dunque un passato europeo ed urbano, lontano dalle Centovalli.

Perché vi racconto questo?

Lo racconto, poiché tutta l'équipe di Bordei e tutti i soggetti che ci stanno vengono dal di fuori e vengono da esperienze urbane, vissute nelle pianure svizzere e non.

Perché allora l'attrattiva in questa valle alpina?

Partendo dal presupposto che le minacce che incombono sull'uomo nella civiltà odierna sono sempre più numerose e diversificate e sempre più inquietanti nasce ben presto un rapporto profondo con costruzioni di un'epoca anch'essa ricca di minacce inquietanti, anche se d'altro tipo.

Quali strutture destinate a proteggere l'uomo da una natura a volte minacciosa, le costruzioni della regione alpina, delle Centovalli nel caso specifico, assumono un

significato intrinseco estremamente positivo. Questo poiché esse sono un esempio di come l'uomo possa proteggersi con successo dalle minacce che incombono su di lui. Esempio che, anche se proveniente da un tessuto culturale diverso, mostra la dignità del lavoro umano e della sopravvivenza.

Più o meno con questi pensieri trent'anni fa il giovane Giorgio Zbinden arrivava a Terra Vecchia.

Paesaggio di montagna delle Centovalli, visto come superficie residua improduttiva

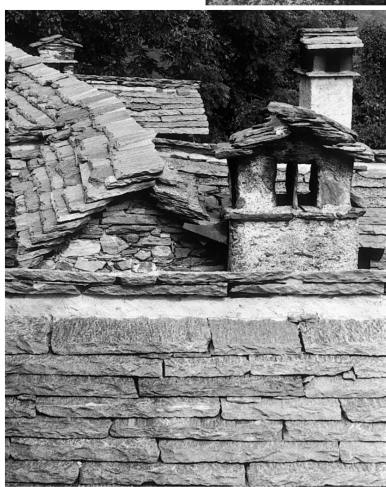


al margine dello sviluppo, là dove gli ultimi che volevano lasciarsi alle spalle la società si ritirano?

Negli ultimi venti anni la spinta alla pressione urbanistica ha causato forti cambiamenti al paesaggio selvaggio e drammatico del Ticino. Ad un osservatore obiettivo si presenta un quadro del Ticino completamente cambiato. Una "città diffusa" si allarga sull'intero territorio del Cantone, al di là dei suoi confini fino alla pianura padana. I margini del territorio di questa grande città, le valli situate un po' più in alto, sembrano diventare periferia, e svalutate aree improduttive.

Ma le nostre valli alpine sono veramente periferie? Sono aree residue? Non è anche vero che i centri senza queste valli alpine siano perduti, che si sviluppi un vivace scambio tra centro e "periferia", con reciproco vantaggio? Naturalmente questo scambio si deve definire in ogni epoca in modo nuovo, al passo con la trasformazione

in ambiente e paesaggio. A me sembra oggi urgentemente necessaria una nuova definizione della "periferia", almeno nella regione di Locarno: se si parla oggi di "periferia" questa è pensata come 'povera' e 'svantaggiata' e bisognosa di aiuto. Questo aiuto purtroppo al posto di una rivalutazione porta ad una suburbanizzazione, alla creazione di un sobborgo: 'la banalité de la banlieue'. Diversamente si potrebbe pensare che il paesaggio può essere visto



come parco, come un'isola protetta prima che arrivi il paesaggio urbano della 'città diffusa'. Troviamo degli esempi nella storia della città. I baroni d'Inghilterra nel tardo XVIII secolo furono capaci di non lasciarsi andare alla speculazione edilizia nelle enormi aree della Londra in crescita. Queste aree sono oggi parchi che non si può immaginare che non ci siano nel paesaggio, e un patrimonio integrale di questa. Siamo oggi all'altezza della situazione e capaci della sfida del nostro tempo - della nostra città - per creare i necessari parchi? I segni non sono molto buoni. Sempre di più la città si mangia la periferia, senza che anche qualcuno avesse pensato a riservare posto per i parchi. Invece il Locarnese potrebbe disporre dei più bei 'parchi' mai immaginati: purtroppo queste valli continuano ad essere "periferie da sviluppare".

Una simile presa di coscienza, come succede oggi con la nozione di paesaggio, che dieci anni fa non si sarebbe potuta pensare, avviene con un altro valore centrale: quello del lavoro. Dato che oggi il lavoro non è più un dato di fatto, siamo consapevoli del suo valore specialmente nel Ticino, dove si registrano le più alte quote di disoccupazione della Svizzera.

Potrebbero avere qualcosa in comune lavoro e paesaggio? La scomparsa di tutti e due questi valori allo stesso momento po-



trebbe - forse in un modo un po' originale indicare un rapporto nascosto? Crea il paesaggio lavoro e il lavoro paesaggio?

Quando si parla di paesaggio si parla sempre - o massimamente - di paesaggio culturale, di paesaggio costruito e formato. Questo paesaggio è il risultato del lavoro. Quanto più è forte la fatica tanto più

grande è il fattore lavoro - questa è la mia convinzione soggettiva - tanto più è bello il paesaggio.

Proprio nelle Centovalli, nella sua rete di sentieri si sono portati avanti degli interessanti programmi per la creazione di posti di lavoro dalla Pro Centovalli in collaborazione con l'associazione Soccorso Operaio: lavoro e paesaggio sono stati così fatti avvicinare in modo pragmatico e nella realtà. Il risultato - il risultante - è convincente sotto diversi aspetti: la valle dispone oggi di più di 150 km di sentieri in perfetto stato di manutenzione con mezzi tradizionali, su cui è una gioia camminare. Per questo le Centovalli sono un patrimonio culturale di altissimo valore di attrattiva. Chi ha preso parte ad un programma per la creazione di posti di lavoro ha avuto inoltre un perfezionamento supplementare ed ha imparato modi di lavoro semplici e umani (nel senso di 'Mensch bezogene'). In terzo luogo quelli che ne hanno fatto parte hanno partecipato ad una dinamica costruttiva, che è il contrario di una disoccupazione deprimente.

La dinamica del lavoro della Fondazione Terra Vecchia è simile: la Fondazione Terra Vecchia si dedica alla autorealizzazione di giovani in difficoltà con la nostra società. Nei loro obiettivi non si fa menzione della conservazione del paesaggio rurale, ma è

proprio la conservazione del paesaggio culturale delle Centovalli uno dei risultati che più salta all'occhio. Qui si trovano tre progetti della Fondazione: un'azienda agricola sui monti funziona tutto l'anno, un paese abbandonato è stato rimesso a posto e funziona come nuova comunità con attività agricola, con boschi di castagno e (dal 1999) si avrà possibilità di soggiorno, sarà aperta un'osteria e verrà offerto un programma culturale.

Un secondo paese in rovina, Terra Vecchia, verrà ricostruito lentamente e a lungo termine: la chiesa è già stata sistemata ed è diventata luogo di "riflessione". Anche qui troviamo una miscela di autorealizzazione e di lavoro umano. Anche qui non è la risultanza di una prestazione settoriale ad alto livello: ne è sortito un paesaggio culturale come opera d'arte totale, che vale la pena di essere vissuta nella quotidianità da chi vi partecipa e per chi viene dall'esterno.

"La disoccupazione" così ci insegna Ralf Dahrendorf, "è qualcosa che esiste solo da cent'anni". Prima gli uomini avevano una vita più complicata. Anche la maggior parte degli operai dell'industria aveva ancora un rapporto con la terra o con altre attività vitali. Arriva ora un tempo nel quale entriamo in altre forme di vita. Non vi saranno carriere, ma piuttosto combinazioni di lavoro a tempo parziale, contratti di lavoro occasionale, di tempo non pagato e di volontariato per utilità generale, di una grande quantità di cose". (Cit. Du No. 5/97). In questo campo le attività delle Pro hanno un futuro sicuro. Se consideriamo l'ambiente nel quale vive e agisce l'uomo come una somma di frecce vettoriali o di lavoro, così il paesaggio è sempre un "risultante". Ne è il "risultato" e non un prodotto in qualche modo fattibile. E se curiamo bene le singole frecce vettoriali più sorprendente e soddisfacente è il risultante.

Lorenzo Custer

Museo regionale: l'inizio di un nuovo periodo

Con la stagione 1999 il Museo regionale entra per così dire nel vivo della propria attività; superato il giro di boa dei primi dieci anni - un periodo che per certi versi rappresenta un proficuo apprendistato ricco di suggerimenti - prende avvio un nuovo ciclo nel quale mettere a profitto gli insegnamenti raccolti durante questo pur breve lasso di tempo.

Il programma di attività si è andato affinando proponendo dei momenti che, anno dopo anno, sono diventati degli appuntamenti irrinunciabili; basti pensare alla manifestazione Pane & Vino, Centovalli in musica o le esposizioni degli artisti locali, appuntamenti che hanno contribuito a diffondere l'immagine di un Museo attivo e positivo. Pure da non dimenticare alcune esposizioni particolarmente indovinate - una fra tutte Patricia Highsmith - che hanno diffuso l'immagine del Museo ben oltre i nostri confini.

Si tratterà ora di continuare su questa strada, cercando il giusto equilibrio tra le manifestazioni e l'attività etnografica, assumendo quei compiti tipici di un museo come il nostro: ricerca sugli usi e i costumi del passato, conservazione di oggetti, documenti, fotografie, che costituiscono la memoria storica di un paese.

Questa decima stagione appena conclusa non ha voluto essere un momento celebrativo quanto piuttosto un'occasione per aprire un nuovo periodo; prova ne sia la pubblicazione della prima serie di schede - raccolte in una mappetta - che hanno riunito il risultato della ricerca fin qui portata avanti e rappresentano un punto caratteristico e qualificante per il nostro Museo.

Una nuova serie di schede

Tra i temi già pubblicati figurano: la confezione dei peduli con riferimento al piccolo laboratorio, unico in Ticino, in funzione ad Intragna fino al 1962; la presentazione dei

fotografi Angelo Monotti e Rico Jenny e dell'artista-scalpellino Ettore Jelmorini di Intragna; attraverso le testimonianze di Speranza Maggetti ci si può addentrare in quello che fu per tanti anni la dura vita dell'emigrante; non va pure dimenticata la scheda dedicata al campanile di Intragna, da quest'anno aperto al pubblico, che con i suoi 65 metri risulta essere il più alto del Cantone.

Nel corso del prossimo anno, altri temi verranno affrontati e pubblicati; i soggetti non mancano: basti pensare alle piccole scuole che in altri tempi - non poi così remoti - arricchivano la vita dei paeselli, anche i più discosti come Moneto, Verdasio, Rasa, Pila o Calezzo.

Pure non mancano i numerosi lavatoi - alcuni detti dell'acqua calda - che oggi a stento sopravvivono e che un tempo rappresentavano dei luoghi di incontro privilegiati, dove si parlava di tutto e a volte anche di tutti ed in termini non sempre irreprensibili.

paese. Questa particolarità difficilmente riscontrabile in altri luoghi del Cantone riveste tuttora un importante ruolo di protezione dell'agglomerato e sono stati completamente ripristinati ad opera del Comune di Borgnone.

Diversi sono comunque gli argomenti che potranno entrare in linea di conto per una eventuale pubblicazione: la storia dell'antica comunità di Centovalli, le storie degli spazzacamini, i mulini assai diffusi in passato su tutto il territorio, i diversi metodi di lavorazione e impiego della pietra, il torchio di Cavigliano, i grotti di Ponte Brolla e altro ancora.

Il dialetto: fonte inesauribile di ricerca

Il tema centrale della ricerca per la prossima stagione sarà il dialetto, limitatamente alle Centovalli; questo poiché, per quanto concerne le Terre di Pedemonte, già si sta facendo un importante lavoro di raccolta



Ettore Jelmorini
scultore - scalpellino

MUSEO REGIONALE
DELLE CENTOVALLI E DEL PEDEMONTE



Marianna
Un volto, una vita
di Rico Jenny - fotografo

MUSEO REGIONALE
DELLE CENTOVALLI E DEL PEDEMONTE



Angelo Monotti:
un pioniere
della fotografia

MUSEO REGIONALE
DELLE CENTOVALLI E DEL PEDEMONTE



Il campanile
più alto del Ticino

MUSEO REGIONALE
DELLE CENTOVALLI E DEL PEDEMONTE

Sopra l'abitato di Lionza, in passato, vennero costruiti dei canali di protezione con lo scopo di evacuare le acque piovane che scorrevano sul terreno e deviarle a lato del

ad opera dell'Associazione amici delle Tre Terre, che già dispone di un gruppo di lavoro i cui risultati vengono regolarmente pubblicati nell'omonima rivista Treterre. Per questo importante lavoro potremo avvalerci dell'esperienza acquisita dall'Ufficio cantonale che si occupa della stesura del vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, con la coordinazione dello storico Romano Broggin, che ha collaborato nella preparazione di un analogo lavoro sul dialetto di Airola di prossima pubblicazione.

La mostra si farà, nei locali della Pinacoteca Züst di Rancate, nell'autunno dell'anno prossimo, prima di proseguire per Parma, presso la locale Cassa di risparmio. L'intera operazione sarà coordinata dal professor Pierre Rosenberg, presidente-direttore del Museo del Louvre di Parigi, che curerà pure il ricco catalogo monografico. Di questo importante avvenimento avremo sicuramente modo di riparlarne più diffusamente nel prossimo numero; per il nostro Museo regionale è senz'altro motivo di grande soddisfazione, anche perché il nostro pittore potrà infine ritrovare la sua collocazione nel vasto mondo artistico internazionale.

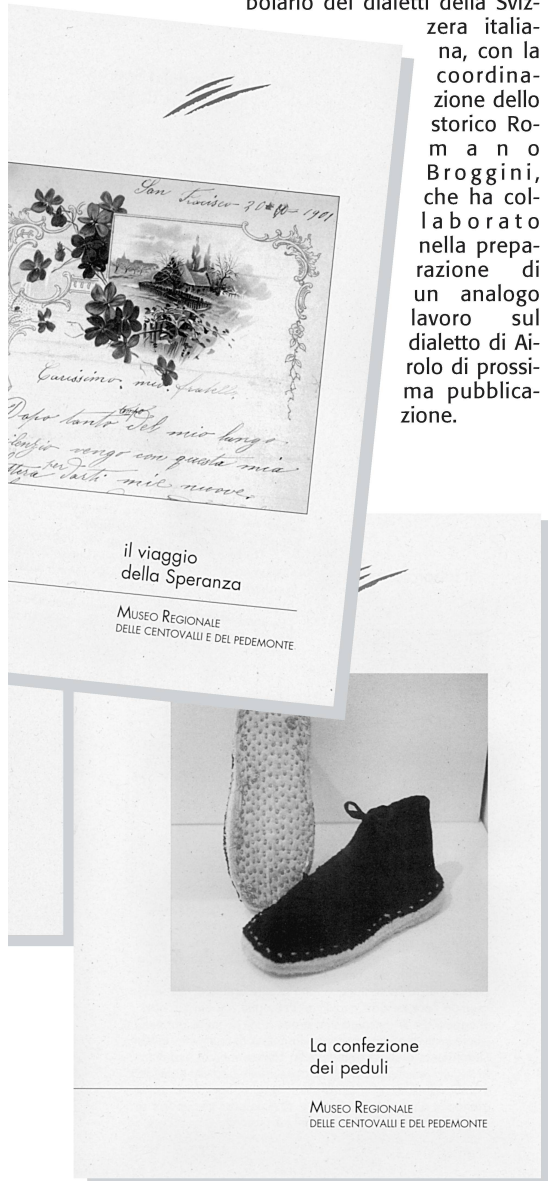
Le mostre degli artisti locali

Abbiamo più volte ribadito l'importanza delle esposizioni degli artisti della regione, curate dall'Associazione amici del Museo. La prossima stagione si aprirà con le opere del fotografo Roberto Raineri-Seith di Tegna appositamente realizzate per l'esposizione; la seconda parte dell'anno vedrà invece esposte le creazioni di Walter Helbig di proprietà del Comune di Tegna.

Amministrazione e gestione interna

Per quanto riguarda la parte più sommersa delle attività museali - attività che conferiscono ad un Museo una maggiore funzionalità e professionalità - per la prossima stagione intendiamo rivedere il sistema di catalogazione dei documenti e delle fotografie del Centro di documentazione, inserire su computer tutti i volumi della biblioteca storico-etnografica (circa 800 volumi) e impostare la presentazione dei locali, delle sale e della quida secondo il nuovo logo del Museo.

mario manfrina



Decorazioni pittoriche delle Centovalli e del Pedemonte

L'Ufficio cantonale dei Musei etnografici sta elaborando un inventario completo delle decorazioni pittoriche di tutto il Locarnese, per il quale è pure prevista la stampa di un catalogo. (vedi articolo a lato)

Grazie ai contatti avuti con il prof. Gaggioni, avevamo in un primo tempo previsto l'allestimento di una esposizione di questo ricco materiale. Dopo attenta analisi ci siamo però resi conto che l'esiguità degli spazi, oltre alla forte incidenza finanziaria, non avrebbero permesso l'organizzazione di questa mostra nei nostri locali. Si è così optato per una mostra ridimensionata, limitata alle opere censite sul territorio delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte.

PROGRAMMA D'ATTIVITA' 1999

dal 26 marzo al 31 ottobre

- venerdì 26 marzo ore 18.30 **APERTURA STAGIONALE vernice esposizione di ROBERTO RAINERI-SEITH** fotografie - fino al 30 maggio
- domenica 30 maggio ore 15⁰⁰ - 18⁰⁰ **PANE & VINO** cottura del pane nel forno a legna degustazione vini locali, vallesani e della Val d'Ossola **apertura al pubblico del campanile di Intragna**
- venerdì 4 giugno ore 20⁰⁰ **vernice esposizione WALTER HELBIG** fino al 1° agosto
- venerdì 6 agosto ore 19⁰⁰ **vernice esposizione DECORAZIONI PITTORICHE delle Centovalli e Pedemonte** - fino al 31 ottobre
- venerdì 27 agosto ore 20.30 **Alta Valle - CONCERTO** di musica popolare
- sabato 28 agosto 14⁰⁰ - 17⁰⁰ **VISITA AL CAMPANILE MERCATINO di prodotti locali/artigianato**
- ore 17.30 **SPETTACOLO TEATRALE**
- ore 19⁰⁰ **CENA IN COMUNE**
- ore 20.30 **PROIEZIONE FILM** sulla piazza di Intragna
- metà settembre settembre/ottobre ottobre **JULIEN DE PARME** **PROGRAMMA PROVVISORIO** Rancate: vernice esposizione fino al 21 novembre **visita guidata alla mostra di Rancate conferenza del prof. Pierre Rosenberg (dir. Louvre) sulle tracce di JULIEN DE PARME: gita a Craveggia**
- sabato 30 e domenica 31 ottobre **CHIUSURA STAGIONALE - PORTE APERTE** apertura al pubblico del campanile di Intragna
- venerdì 17 dicembre **FESTA DI NATALE per le scuole**

Decorazioni pittoriche nelle terre di Pedemonte

Nel 1992 ha avuto inizio l'inventario cantonale di edifici con facciate decorate promosso dall'ufficio dei musei etnografici. Il censimento, incentrato sulla decorazione ornamentale di edifici civili, considera oggetti che si possono situare tra gli ultimi decenni dell'ottocento e la fine degli anni trenta di questo secolo.

Questo tipo di decorazione, comunemente chiamato trompe l'oeil, è legato alle scuole di disegno nate in Ticino verso la metà del secolo scorso e può essere scorto in ogni angolo del cantone. È facile osservare fasce marcapiano, lesene e bugnati d'angolo che, dipinti con la tecnica del chiaroscuro spesso rivelano una plasticità quasi realistica. Meno ricorrenti all'esterno ma comunque presenti, sono le testimonianze di finto legno, marmo, granito o mosaico. Molto frequenti invece i motivi geometrici e quelli vegetali come l'acanto, la vite, l'alloro e innumerevoli tipi di fiori. Questa tecnica, nata come imitazione di materiali preziosi, ha acquisito nel tempo una propria autonomia espressiva che ha permesso la nascita di impianti decorativi molto originali. Grazie alla fantasia e all'abilità di alcuni decoratori (molti di essi erano anche pittori di quadri o affreschi e operavano spesso in chiese o su cappelle) certe facciate sono diventate vere e proprie opere d'arte.

In Ticino questo genere di pittura ha avuto il suo massimo splendore nei primi trent'anni di questo secolo. In questo periodo sono sorte innumerevoli ville unifamiliari, poste ai limiti dei nuclei, molto spesso dipinte con fastosi ornamenti. A lato di queste case borghesi riccamente decorate esistono però anche tanti piccoli edifici nei nuclei che riportano solo delle piccole e semplici fasce decorative. Questo rivela la volontà di abbellire e personalizzare la propria abitazione anche se modesta. La decorazione pittorica ha permesso a chiunque o quasi, di adornare la propria costruzione con materiali pregiati e elementi architettonici che, reali e in rilievo, sarebbero certamente costati troppo.

Nelle terre di Pedemonte non sono molte le testimonianze che sono arrivate fino a noi. Di queste tra le più interessanti vi sono certamente le decorazioni nate per mano di Felice Vittore Giubbini (1850-1941) pittore originario di Intragna. Da citare sono gli ornamenti dipinti sulla propria dimora a Cavigliano. L'edificio reca sulle facciate ele-

menti liberty e altri ricchi motivi all'interno, sulle pareti di alcuni ambienti. Poco lontano è visibile un altro suo intervento.

È la facciata dell'edificio di proprietà della famiglia Bianchi; l'autore ha ornato le aperture con motivi in finta architettura, elementi vegetali e bugni a punta di diamante. Un altro decoratore che operava nella zona era Pietro Giovannari (1883-1966) di Golino. Sono suoi i bei ornamenti, ricchi di elementi floreali, dipinti nel 1913 sull'abitazione di Alessandro Galgiani a Cavigliano. A Verscio è presente un'altra interessante testimonianza, un piccolo edificio oggi adibito a ripostiglio di proprietà di Antonio Snider. Le facciate sono completamente di-

pinte a finto legno. Purtroppo in questo caso l'identità dell'autore è ignota.

I motivi decorativi citati fin qui non venivano improvvisati e dipinti direttamente sulle pareti, erano invece frutto di un grande lavoro di preparazione in atelier o in magazzino. Il pittore eseguiva minuziosamente i disegni preparatori e gli spolveri necessari per riportare velocemente e più volte i decori sulle facciate. I soggetti venivano tratti da modelli decorativi presenti su libri e tavole ricche di esempi.

Un altro interessante aspetto riguarda i materiali con cui si dipingevano le facciate. I prodotti che gli artigiani avevano a disposizione non erano molti e richiedevano una



notevole abilità tecnica per la loro applicazione. Per quanto riguarda la pittura di esterni si conoscevano perlopiù tecniche a base di calce spenta come l'affresco, il graffito e la stessa pittura alla calce. Il graffito ha dato risultati di grande effetto, ma fu praticato soprattutto dai pittori più abili data la difficoltà di esecuzione che non permetteva errori. La pittura alla calce è invece comune a tutti i decoratori che operarono a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ed è certamente la tecnica più usata per dipingere facciate e decorazioni d'interni.

La resistenza al tempo di questo antico materiale ha permesso la sopravvivenza per quasi un secolo di molti ornamenti, tutt'oggi ancora in discreto stato di conservazione. È un dato impressionante se si pensa che oggi un semplice intervento di tinteggiatura eseguito con prodotti "moderni" può a malapena resistere alcuni lustri.

Quelle citate sono tecniche e materiali comuni a tanti decoratori che lavoravano all'inizio del secolo nel locarnese, come Camille Mosi di Golino, Pietro Tiboni di Brissago, Maino Pompeo di Lugano o Pietro Mazzoni di Solduno, pittori che hanno lasciato una traccia su molte facciate tralasciando sovente di firmarle. Da qui nasce la difficoltà di attribuire con certezza molte opere.

Come si può intuire, da questo studio è emerso un patrimonio artigianale-artistico in quasi ogni comune del cantone, che rivela un interessante fenomeno pittorico poco considerato fino a oggi. Purtroppo diverse testimonianze sono andate perse a causa di demolizioni o imbiancature. Fortunatamente in questi ultimi anni si è manifestata una maggiore sensibilità per questo tipo di opere, che sempre più vengono conservate e restaurate.

Rudy Sironi



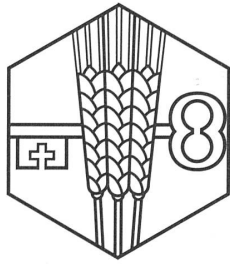
Per il 1999 è prevista la pubblicazione di un catalogo basato sui dati raccolti nel distretto di Locarno, operazione già avvenuta per il Malcantone nel 1997 e per la Valmaggia nel 1998.

Parallelamente, il Museo regionale allestirà una mostra che presenterà le opere più significative censite sul territorio delle Centovalli e del Pedemonte.

Cogliamo quindi quest'occasione per rivolgere un invito ai lettori che ne fossero a conoscenza di segnalarci edifici con locali o soffitti decorati, come pure eventuali informazioni sui pittori decoratori che operarono nella nostra regione verso l'inizio di questo secolo.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Museo regionale ad Intragna (796 25 77) oppure all'Ufficio dei musei etnografici, a Bellinzona (814 14 30).





BANCA RAIFFEISEN CENTOVALLI E PEDEMONTE

al servizio della popolazione

Operazioni

Accettazione di denaro su libretti di deposito, libretti per gioventù, libretti per persone anziane, obbligazioni di cassa, conti stipendio, conti rendite AVS, conti correnti.

Ipotecche e crediti di costruzione.

Custodia e amministrazione di carte valori.

Eurochèques, assegni di viaggio.

Incasso di cedole e di titoli in scadenza.

Cassette di sicurezza a tasso modica.

Cambio.

6653 VERSCIO - Tel. 091/785 61 10
6655 INTRAGNA - Tel. 091/780 71 10



beloth
MODA & SPORT

La più bella scelta
di abbigliamento
Casual, scarpe e
articoli sportivi

LOCARNO VIA CITTADELLA 22
091-751 66 02 IN CITTÀ VECCHIA

PERI



PANETTERIA
PASTICCERIA

6653 VERSCIO
091-796 16 51

Eliticcino

DAL 1966

Eliticcino SA
Trasporti con elicotteri

CH-6595 Gordola
Tel. 091 / 745 22 22
Fax 091 / 745 10 25

Agente regionale

Gianroberto Cavalli
6653 Verscio
Tel. 091 / 796 16 33

Aeroporto cantonale
di Locarno

